299

Del Signor
Giampietro Zanotti
Bolognese

O quai nodi, o quai fiamme ordisce, e accende
In un uergineo petto il diuo amore!
Per arder più, per annodar più il cuore
Quante uolte dal Ciel moue, e discende!

Prima i mondani affetti atterra, e stende,
E ogni basso ne sgombra insano ardore,
Poi suo seggio ui pon, ven fa Signore,
E ciò il mondo, e l'inferno inuan contende.

Qual merauiglia è poi, se tanta luce
Piena, da te uien, ch'arde, e innamora
L'età nostra, e la fà superba e lieta.

Ella è uirtù, che a tanto onor t'adduce,
Vergine, e il ben, che godi ad ora ad ora
Cresce, e s'auanza, e non ha sponda, o meta.

Del Signor Dottore

Ercole Zanotti

Bolognese

Ruscel, che intorno a queste amene e care
Piagge s'aggira infra l'erbette, e i fiori,
Ed è coll'aque sue limpide, e chiare
Specchio a molti donzelle, ed a Pastori

Schivo del verde natio prato al mare
Va frettoloso; e il sasso ond'esce fuori
Tosto abbandona, e nell'adriache amare
Onde pur spera aver sorti migliori:

Ma ben ci, che in mar sempre agitato
Sarà dai venti, e colà a perder vassi
Ů resta assorto ogn'altro fiume, o rio.

Tal tu del Mondo fuori a miglior stato
N'esci, e colà, dove ogni bene stassi,
Elena, giungi, e là ti perdi in Dio.